

PROSA. Questa sera (in replica domani e giovedì) al Comunale di Thiene

Laura Morante una "Locandiera" fuori dagli schemi

Goldoni completamente rivisitato dalla riscrittura di Erba, che tratteggia la metafora del riscatto di una donna durante una cena misteriosa tra gaffe e thriller

Marialuisa Duso

THIENE

Si parla di Locandiera, e pure di Goldoni, ma poco ha a che fare con la nota commedia lo spettacolo in scena questa sera, alle 20.45, al Comunale di Thiene (repliche domani e giovedì). "Locandiera B&B" è infatti molto liberamente tratto dal testo goldoniano. A partire dall'ambientazione, che non è a Venezia ma in Toscana, in un'antica villa che sta per essere trasformata in albergo.

Mira (non Mirandolina) si ritrova coinvolta in una strana cena organizzata dal marito con ambigui uomini d'affari. Il marito non si presenta e tocca a lei gestire una serata di cui non capisce clima e finalità. Il suo unico punto di riferimento, il contabile della società, a metà della cena se ne va, senza spiegazioni, lasciando in balia degli ospiti. Finché arriva uno sconosciuto che le chiede una stanza per riposare.

I due sembrano irresistibilmente attratti e Mira si appoggia a lui per affrontare una situazione al limite del lecito, mentre si aprono squarci inquietanti sulle attività del marito. Tutto si svolge nell'arco di una notte e il gioco diventa sempre più perico-

loso. Fra humor nero, intrighi, crimini e infatuazioni, Mira, inizialmente ingenua e sprovvista, mostrerà un nuovo lato di sé. Lo spettacolo diventa un inedito ritratto dell'Italia di oggi, amorale, spinta dal desiderio di liberarsi di un passato ingombrante e ambiguo, per ricominciare daccapo.

Nei panni di Mira Laura Morante, con lei in scena Giulia Andò, Bruno Armando, Eugenia Costantini, Vincenzo Ferrera, Danilo Negrelli e Roberto Salemi, la regia è di Roberto Andò, la riscrittura di Edoardo Erba.

Sembra una metafora del riscatto della donna.

«Sicuramente lei all'inizio appare succube del marito, questa presenza assenza che incombe sulla serata, dove tutti lo aspettano, a cui sono invitati personaggi strani, un po' loschi, che sembrano avere qualcosa da nascondere».

E sembrano cogliere Mira di sorpresa.

«All'inizio fa una serie di gaffe, perché non è consapevole di quello che sta facendo. Poi la commedia gira verso il thriller e Mira prende

pro-

gressivamente possesso della propria vita, ma anche del destino altrui, somigliando sempre più a quella Mirandolina spavalda, indipendente e manipolatrice che abbiamo conosciuto».

L'ambientazione toscana l'avrà fatta sentire a casa.

«Pochi ricordano che nel testo originale La locandiera si svolge in toscana. Essendo io toscana, l'autore ha approfittato per farmi parlare in una lingua un po' improbabile».

Ha detto di essere molto ansiosa. Come gestisce la tensione, prima di andare in scena?

«Ogni volta mi chiedo chi me l'ha fatto fare. Il teatro non è come il cinema: siamo lì, in quel momento, in un rapporto diretto con il pubblico, che ci condiziona. Sentiamo la tensione salire o scemare. Poi il piacere di recitare e di con-



Peso: 55%

dividere queste emozioni ci ricompensa ampiamente».

Preferisce ruoli drammatici o comici?

«La recitazione mi diverte, in tutte le sue forme. Diciamo che non amo particolarmente quello che oggi si fa più spesso al cinema, ossia una recitazione molto naturalistica. Penso che la fonte debba essere sempre la realtà, ma rielaborata, con una visione più grande. Non a caso mi piacciono i grandi classici. Amo allo stesso modo la tragedia greca e Shakespeare, mi piace

moltissimo Moliere, più di Goldoni, perché con Moliere si ride amaro sulle angosce, le ansie, le contraddizioni. Il riso è importante, ha un effetto catartico, se leggero mi interessa un po' meno. Mi piacerebbe moltissimo interpretare una tragedia greca o shakespeariana».

Cos'ha significato adottare un figlio a 55 anni?

«Avevo già due figlie, ma avevo sempre desiderato adottarne uno. Mia madre, che ha avuto otto figli, diceva: non fate come me, non siate egoisti,

adottate un bambino, Aveva lavorato in orfanotrofio. Da quando ho deciso di farlo sono passati cinque anni. È stato un iter lungo e complesso. Aveva cinque anni quando è arrivato da noi. Era un bambino molto difficile e chiuso. Ora è amatissimo. È bello essere parte di un evento così grande. Un'esperienza che non posso che consigliare». ●



Peso: 55%